

**IL LIBRO** Si presenta oggi ad Asiago con la Fondazione di Storia

# Dalla guerra a Vaia La memoria dei monti

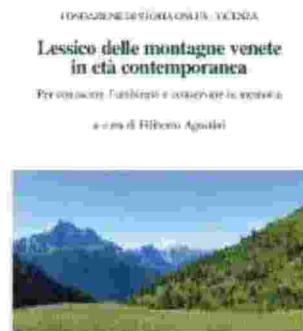
Un volume su Alpi e Prealpi: ambiente, paesi e popoli

**Filiberto Agostini**  
curatore del volume

●● Il volume “Lessico delle montagne venete. Per conoscere l'ambiente e conservare la memoria” (Editore FrancoAngeli, Milano 2021, collana Geostoria del territorio) si presenta oggi alle 17 in municipio ad Asiago, con alcuni degli autori. È il frutto di un'ampia ricognizione che si inoltra, con una prospettiva interdisciplinare, nei molteplici problemi che hanno riguardato le montagne venete nell'ultimo secolo, dalla Grande Guerra (1915-1918) alla tempesta Vaia del 2018. Il primo evento è riconducibile alla volontà degli uomini e al nazionalismo esasperato, il secondo alla forza ribelle della natura, ferita però dall'umana avidità: entrambi gli eventi – guerra e Vaia – sono stati in grado di mettere sottosopra flora e fauna, e modificare assetti che sembravano stabili e consolidati.

L'importanza scientifica dell'iniziativa editoriale, concepita e organizzata dalla Fondazione di Storia Onlus di Vicenza, ha supporto e patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Regione Veneto.

L'indice evidenzia le grandi questioni delle “nostre montagne” nel secolare flusso del tempo: il volume approfondisce argomenti di natura economica, sociale, politica e identitaria, raccolti in una ventina di lemmi specifici, tasselli di una realtà montana veneta – Lessinia, Altopiano dei Sette Comuni, Massiccio del Grappa, Feltrino e Bellunese – che rappresentano in un mosaico conoscitivo di argomenti generali e locali, visioni d'insieme ed esperienze peculiari, sentimenti ancestrali ed emozioni momenta-



La copertina del libro

nee. Questioni vecchie e nuove – si potrebbe dire – affidate all'analisi ricognitiva di docenti, ricercatori universitari e studiosi di diversa provenienza geografica, sensibilità culturale e settore disciplinare.

Un traguardo certamente importante, ma anche un punto di partenza verso altri progetti scientifici già programmati per i prossimi anni. In questa specifica occasione editoriale è stata privilegiata la dimensione comparativa, che risulta essere una scelta significativa, certamente in grado di valorizzare la ricerca storica, finalizzata a conoscere e conservare la memoria. Conservare la memoria, appunto, dal momento che oramai l'abbiamo ampiamente perduta, sfilacciata in tanti e irrilevanti rivoli.

La domanda che affiora dai vari capitoli del volume è molto semplice: che cosa è cambiato? che cosa è rimasto immutato lungo un secolo nelle “nostre” montagne? E poi: quali sono le sfide che le istituzioni e le comunità alpine devono affrontare in uno snodo storico che definiamo “emergenza, incertezza, crisi”? Entro questa cornice formale, la narrazione si concentra su te-

mi complessi, quali: grande guerra e memoria, alpinismo e storia delle montagne, confini e sconfinamenti, acque, agricoltura, foreste e tempesta Vaia, ambiente e crisi climatica, parchi e aree naturali protette, politica e comunità, letteratura, demografia, identità vecchie e nuove, proprietà collettive, religione popolare e cultura devozionale, turismo. Questa lista è solo esemplificativa, perché ben più complessa è la realtà delle montagne venete che alternano valli e vallecole, boschi e pianori, ruscelli e torrenti, accanto a una magnifica litania di alte cime.

È appena il caso di ricordare che le Alpi e Prealpi venete non identificano soltanto rilievi orografici immutabili nel tempo, non sono solo espressione geografica, sentinelle di pietra, dominio visivo su ghiacciai e boschi, ma anche storia, teatro, musica, letteratura, incanto e armonia, così come – in negativo – sono i luoghi dell'emigrazione temporanea e definitiva, dello spopolamento, dello strazio della guerra, dell'indigenza, del tormento e della disperazione. Senza termine di tempo, ma soprattutto in età contemporanea «bello e brutto, bene e male, innocenza e peccato» – per usare espressioni altrui – hanno attraversato il mondo alpino «tenendosi per mano». Le montagne inoltre hanno segnato il destino di numerose comunità in tempi di guerra e di pace, forzatamente raccolto famiglie sotto lo stesso tetto conservando legami inveterati, allontanato giovani uomini a cercare pane e companatico – il primo strettamente necessario, il secondo moderatamente superfluo – in villaggi europei e anche in altre terre del tutto sconosciute al di là degli oceani.